

L'EDITORIA MILANESE E LE TRADUZIONI DAL RUSSO

Sara Mazzucchelli

Milano ospita, all'inizio del secolo e soprattutto dopo la Rivoluzione d'Ottobre, una piccola ma significativa comunità russa, che annovera tra i propri membri diversi scrittori, artisti e traduttori. Fra le numerose tracce che serbano memoria della vita culturale di questa comunità, oltre ai materiali consultabili negli archivi cittadini, si distingue in particolare la sua Biblioteca, un fondo librario di circa 3000 volumi che comprende opere dell'emigrazione, testi sovietici e raccolte di periodici della prima metà del XX secolo.¹ Indicativa dei differenti interessi dei membri della comunità è la grande varietà di temi, autori e case editrici presenti nel fondo librario, che lo rendono anche una preziosa testimonianza dell'editoria dell'emigrazione: nella Biblioteca russa sono infatti conservati in volumi dalla rilegatura originale, oltre alle opere di scrittori russi dell'Otto e del Novecento, periodici, manuali, testi scolastici e tecnici, romanzi 'rosa' e traduzioni di classici delle letterature europee, con annotazioni o dediche di autori e lettori.

Nello sviluppo culturale e editoriale italiano del primo Novecento la letteratura russa ricopre un ruolo non marginale. La curiosità via via crescente per la Russia si registra soprattutto dopo gli eventi rivoluzionari del 1905 e del 1917, che fanno guardare a questo paese non solo sotto il profilo storico e letterario, ma anche politico, economico e sociale, e stimolano un considerevole aumento di traduzioni dal russo o di testi sulla Russia, la sua storia, cultura e tradizioni.

L'editoria milanese e lombarda, che nei primi decenni del secolo vive uno sviluppo intenso, si apre con interesse alle novità provenienti dal mon-

¹ Cfr. il saggio di E. Garetto in questo volume; si veda inoltre A. Tamborra, *Esuli russi in Italia*, Bari, Laterza, 1977.

do russo-sovietico: la curiosità suscitata nel pubblico italiano dagli eventi storici e politici spinge infatti le case editrici a proporre nei propri cataloghi i maggiori scrittori della letteratura russa dell'Ottocento. Confrontando il numero complessivo di versioni dal russo pubblicate, ad esempio, nell'arco degli anni '20, si può osservare che la percentuale dei volumi editi a Milano e provincia² arriva a circa il 50% del totale dei titoli usciti in Italia nello stesso periodo.³ I fattori che portano ad una percentuale così elevata di pubblicazioni sono molteplici: fattori economici, progetti culturali e azione spesso poco omogenea della censura, ma anche, e non da ultimo, le proposte di curatori e traduttori. Questi ultimi sono spesso di origine russa e mantengono contatti diretti con la madre patria, svolgendo un ruolo fondamentale come mediatori di cultura, veri e propri anelli di congiunzione tra il mondo dell'editoria italiana (e lombarda in particolare) e gli autori russi e dell'emigrazione.

Dalla ricostruzione della vita della comunità russa di Milano e dei suoi principali esponenti si intuisce una vivace trama di rapporti intellettuali: le tracce rinvenute negli archivi milanesi (in primo luogo all'Archivio di Stato di Milano) e le testimonianze conservate nel fondo librario della Biblioteca Russa (dediche, note dei lettori, ex-libris) sono fondamentali per ricostruire i legami tra la realtà editoriale del capoluogo lombardo e i suoi collaboratori di origine russa nei primi anni del Novecento. Soffermandomi su alcuni esempi significativi, cercherò di mettere in luce il legame esistente tra queste personalità e la comunità russa milanese, e di approfondire se e in quale misura l'opera di traduttori e mediatori di cultura fu in grado di influenzare le proposte editoriali dell'epoca.

Nei primi decenni del Novecento le traduzioni dagli originali hanno sempre maggiore diffusione⁴ e la figura del traduttore acquista un'importanza particolare. Tra le case editrici milanesi, la storica F.lli Treves, nella collana Biblioteca Amena, fra le numerose traduzioni ospita alcune decine di opere di autori russi (Tolstoj, Turgenev, Gogol'), inizialmente tradotti da edizioni francesi, e dagli anni '30 inizia a pubblicare autori contempo-

² Gli altri centri della Lombardia sono Sesto S. Giovanni (editore Barion) e Treviglio (edizioni Est), che negli anni '20 presentano in catalogo rispettivamente 7 e 1 traduzione dal russo, a cura di Nina Romanovskaja, Maria Rakovskaja ed Ettore Fabietti. Parlando del capoluogo lombardo terrò conto anche di questi due centri.

³ Per maggior precisione, si tratta di oltre 220 titoli pubblicati a Milano su un totale di 450 volumi pubblicati in Italia nell'arco degli anni 1920-1929.

⁴ Cfr. *Le letterature straniere nell'Italia dell'entre-deux-guerres*, a c. di E. Esposito, Lecce, Ed. Pensa Multimedia, 2004; *L'editoria italiana tra Otto e Novecento*, a c. di G. Tortorelli, Bologna, Analisi, 1986.

ranei, tra cui Vikentij Veresaev, Aleksandr Kuprin, Ossip Felyne e Dmitrij Merežkovskij. Sulle copertine dei volumi di Treves, in particolare a partire dagli anni '20, compaiono sempre più spesso i nomi di traduttori che conoscono il russo, come Federigo Verdinois, e di altri di origine russa residenti in Italia, come Raissa Ol'kenickaja Naldi e Nina Romanovskaja, residente per lunghi anni nel capoluogo lombardo in Via Teuliè 20 ed esponente della comunità della Chiesa ortodossa russa di Milano. Poche le notizie biografiche su di lei: dai documenti d'archivio si apprende che è coniugata Moiseeva, che ha insegnato all'Università di Kiev e si è trasferita all'inizio del secolo a Milano, dove lavora come docente di russo presso il Circolo Filologico Milanese (attività documentata da prima del 1917 e anche dopo il 1934).⁵ Dalla sua esperienza di insegnante nasce la *Grammatica della Lingua russa, ad uso degli italiani*, edita a Milano nel 1917 e accompagnata da questa prefazione:

[sono] persuasa che col promuovere lo studio della mia lingua compio opera non inutile per un maggior ravvicinamento tra la nobile nazione che mi ospita da anni e quella alla quale appartengo per nascita e per affetti di famiglia.⁶

All'intento di avvicinare la patria lontana al paese in cui vive da emigrata si può ricondurre anche tutta la feconda attività di traduttrice di Nina Romanovskaja, che collabora con numerose case editrici milanesi (Bietti, Corbaccio, Corticelli, Carlo Aliprandi, Garzanti, Moderna, Monanni, Treves ed altre) e traduce in italiano autori classici (Tolstoj, Čechov, Dostoevskij) e contemporanei (Merežkovskij, Kuprin, Lidin, Gor'kij). La pubblicazione di testi contemporanei, sovietici e dell'emigrazione, autorizzata direttamente dagli autori, testimonia inoltre dei contatti, diretti o indiretti, della Romanovskaja con gli scrittori del tempo (purtroppo non si è conservato il suo archivio personale).

Nina Romanovskaja svolse la sua attività di traduttrice nell'arco di molti anni (le prime traduzioni risalgono al 1900 e le ultime agli anni '40) e il suo lavoro fu apprezzato da critici quali Leonardo Kociemski, che in una recensione al romanzo di Vladimir Lidin, *Apostata*,⁷ definì il libro "egregiamente tradotto da Nina Romanowskaja".⁸

⁵ Archivio di Stato di Milano, Gab. Pref. I.

⁶ N. Romanovskij, *Grammatica della Lingua russa, ad uso degli italiani*, Milano, Società Editrice "La Stampa Commerciale", 1917.

⁷ V. Lidin, *Apostata. Romanzo*, Traduzione autorizzata dal russo di Nina Romanowsky, Milano, Alberto Corticelli, 1932.

⁸ L. Kociemski, *V. Lidin. Apostata. Romanzo*, "L'Italia che scrive", XV, 1932, n. 5, p. 150.

Durante la sua lunga vita da emigrata Nina Romanovskaja raccolse nella propria biblioteca personale moltissimi volumi, che alla morte lasciò in eredità al Circolo Filologico Milanese; il fondo comprende alcune centinaia di volumi e periodici russi di fine Ottocento e inizio Novecento.

Accanto alla Romanovskaja partecipano alla vita editoriale milanese anche Natal'ja Bavastro, Irina e Nina Kessler.

Natal'ja Khal Bavastro giunge nel capoluogo lombardo verso la fine degli anni '20 ed è nota soprattutto per il suo lavoro di pittrice e scenografa, ma si occupa anche di traduzioni; in particolare nel 1939 traduce per l'editore Fratelli Bocca due testi di Ivan Solonevič *La fuga dal paradiso sovietico* e *Tra i deportati dell'Urss* (quest'ultimo riceve l'autorizzazione alla pubblicazione dalla censura fascista).⁹

Tra i volumi della Biblioteca russa di Milano sono numerosi i libri appartenuti all'artista: tra questi, il volume di Boris Solonevič (fratello di Ivan, anch'egli emigrato) *Djadja Bob. Tajna starogo monastyrja: roman iz žizni ruskoj molodeži*, edito a Bruxelles nel 1941, sul quale si conserva la dedica in russo: "Alla cara Natal'ja Bavastro con il sincero saluto russo dell'autore". Nel volume vi è inoltre una nota dell'autore all'amico-lettore, che lo aiuti a editare il libro in lingua straniera (il libro non verrà mai pubblicato in italiano).

Negli anni '40 Natalia Bavastro traduce dal russo per gli editori milanesi Mondadori, Corticelli e Garzanti opere di Gogol', Turgenev, Leonov, Šolochov, oltre ad opere dall'inglese, ed è autrice del romanzo *Cantanti*, pubblicato a Milano nel 1944.¹⁰

Poco si sa delle due sorelle Nina e Irina Kessler, a parte la loro appartenenza alla comunità della Chiesa russa di Milano. Nina Kessler nel 1933 pubblica presso Corticelli la versione italiana del volume autobiografico di Aleksandra L'vovna Tolstaja, *La mia vita col padre*,¹¹ volume di cui Enrico Damiani critica le diverse imprecisioni nella traduzione, a cominciare dal titolo stesso:

Difettucci di questo genere e simili non sono a vero dire numerosi nella versione, ma gli stessi si ripetono di frequente, e certo non giovano al valore della versione (*mamà*, p. es., costantemente ripetuto invece di mamma, ecc.).

⁹ *Comunicazione del Ministero della Cultura Popolare* del 13 settembre 1939: autorizzazione alla pubblicazione dell'opera di I. Solonevič, *Tra i deportati dell'URSS*, trad. Natalja Bavastro, Milano, F.lli Bocca, 1939. – Archivio di Stato di Milano, Gab. Pref. II.

¹⁰ N. Bavastro, *Cantanti: Romanzo*, Milano, Casa Ed. Gloriosa, 1944.

¹¹ A. Tolstoj, *La mia vita col padre*. Traduzione autorizzata dall'originale russo di Nina Kessler, Milano, A. Corticelli, 1933.

[...] Si tratta d'un'opera non ancora pubblicata per intero in russo. La versione è quindi in parte eseguita sul manoscritto. E ciò ne accresce senza dubbio l'importanza.¹²

Insieme alla sorella Irina, Nina Kessler traduce *Il messo. Lettere dal Pomperag* di G. D. Grebenščikov¹³ pubblicato a Milano nel 1935. Nuovamente da una collaborazione tra le due sorelle nasce il piccolo libro illustrato *Il Sarafan rosso*, una breve e affettuosa descrizione delle tradizioni del popolo russo, finalizzata a confutare i luoghi comuni che le autrici sentono di frequente, come è spiegato nella premessa:

I brevi saggi raccolti in questo piccolo libro, sono nati da annotazioni che non abbiamo potuto fare a meno di fissare sulla carta, quando leggevamo pubblicazioni che parlavano della nostra patria senza comprensione e senza amore.¹⁴

Altri esponenti della comunità russa milanese partecipano alla vita editoriale come autori. Un esempio è il principe Georgij Zakar'evič Eristov, che vive fra la Georgia e Pietroburgo fino al 1920, anno in cui lascia definitivamente la Russia per l'Italia. Per mantenersi insegna lingua e letteratura russa alla Scuola Interpreti di Milano e tiene conferenze in italiano sulla letteratura, cultura e storia russe in diverse città;¹⁵ dopo il matrimonio con un'italiana, si trasferisce infine a Como, dove vive fino alla morte (1926) e dove è tuttora sepolto.¹⁶

Eristov scrive poesie già in Russia, a partire dal 1913, ma le pubblica negli anni dell'emigrazione: la prima raccolta, dal titolo *Sonety (Sonetti)*, è edita in russo a Milano nel 1955,¹⁷ come anche il secondo volume, *Sinij večer (Serata azzurra)*, Milano 1956).¹⁸ Altre sue poesie sono pubblicate

¹² E. Damiani, *Alessandra Tolstoj. La mia vita col padre*, "L'Italia che scrive", XVII, 1934, n. 3, p. 90.

¹³ G. D. Grebenščikov, *Il messo: lettere dal Pomperag*, pref. di Ettore Lo Gatto, trad. dal russo di N. e I. Kessler, Milano, V. Jorio, 1935.

¹⁴ N. e I. Kessler, *Il Sarafan rosso*, disegni di I. Kessler, Milano, Edizioni Selene, 1945.

¹⁵ *Sodružestvo: iz sovremennoj poezii russkogo zarubež'ja*, Washington, V. Kambin, 1966, p. 554-555.

¹⁶ Per alcune note biografiche si fa riferimento al racconto orale del sig. Pietro Anselmi, studente e amico del principe Eristov.

¹⁷ G. Eristov, *Sonety*, Milano, Litografica Fornaroli, 1955. Una copia del volume si conserva nella biblioteca russa dell'Università degli Studi di Milano, con una dedica autografa dell'autore: "Russkoj Biblioteke Milana Avtor 12.2.1955".

¹⁸ G. Eristov, *Sinij večer*, Milano, 1956. L'autore pubblica anche un terzo volume di poesie: *Lad'ja: tret'ja kniga stihov 1956-1965*, Paris, 1966.

in riviste dell'emigrazione ("Literaturnyj sovremennik", "Grani", "Vozroždenie", "Sovremennik") e in antologie (*Muza diaspory, Sodružestvo*)¹⁹

Anche Richard Ivanovič Lamperti pubblica in Italia, a Venezia, un volume di poesie in russo intitolato *Russkaja lira (Lira russa)*,²⁰ un'opera che risulta legata alla comunità russa di Milano, poiché il dattiloscritto originale, intitolato *Stichotvorenija* e firmato con le iniziali R.I.L.-S., si conserva nel fondo della Biblioteca russa.²¹

Un'altra casa editrice storica, Sonzogno, pubblica inizialmente traduzioni di opere russe dal tedesco e dal francese, spesso riproponendo anche l'introduzione dell'edizione francese, e solo di rado dall'originale russo. A partire dal 1913 nella collana "Il teatro di Andreev" le traduzioni sono in gran parte a cura di Cesare Castelli, rappresentante a Milano per la casa editrice Ladyžnikov di Berlino e detentore dei diritti esclusivi per le traduzioni di Leonid Andreev in Italia. La critica mossa dai contemporanei è che le traduzioni, pur corrette, non sono eseguite sull'originale russo, ma sulla versione tedesca;²² per questo, dal 1927 Castelli si avvale della collaborazione di un altro traduttore di origine russa e residente a Milano, Ossip Felyne.²³

Altre case editrici lombarde negli anni '20 cominciano ad interessarsi alla letteratura russa: tra queste, l'editore F.lli Barion, che pubblica Tolstoj, Dostoevskij, Merežkovskij, Turgenev; la casa editrice Bompiani, fondata nel 1929 da Valentino Bompiani, che pubblica come prima opera dal russo *Intorno al samovar. Umoristi russi moderni*, antologia di autori contemporanei, a cura di A. Amfiteatrov e tradotta da R. Küfferle,²⁴ e che dalla fine degli anni '40 sarà tra i primi editori a proporre al pubblico italiano

¹⁹ Cfr. *Muza diaspory: izbrannye stichi zarubežnych poetov 1920-1960*, Frankfurt a. Main, Posev, 1960, p. 354-356; e *Sodružestvo: iz sovremennoj poezii russkogo zarubež'ja*, cit. p. 490-496.

²⁰ R. I. Lamperti, *Russkaja lira: Stichotvorenija*, predisl. F. E. Krečetova (Zagrebinja), Venezia, S. Labaro, 1948. Una copia del libro è conservata nella Biblioteca Russa di Milano, con dedica dell'autore: "Russkoj Biblioteke goroda Milana ot avtora fevral' 1949".

²¹ R.I.L.-S., *Stichotvorenija*, s.l., s.d. [dattiloscritto] - p. [6],183,[7]. Durante i lavori di preparazione della Mostra "Russi a Milano 1900-1950" e dell'esposizione di volumi del fondo della Biblioteca Russa di Milano, ho potuto identificare il dattiloscritto originale.

²² Vd. la recensione di E. Lo Gatto: *Leonida Andrejeff. Padre Vassili*, "L'Italia che scrive", V, 1922, n. 11, p. 206.

²³ L. Andreev, *Le belle sabine: commedia satirica in tre atti. L'amore del prossimo: un atto comico*, Milano, Sonzogno, 1928 (trad. di O. Felyne, autorizzata da C. Castelli).

²⁴ *Intorno al samovar. Umoristi russi moderni*, a c. di A. Amfiteatrov, trad. di R. Küfferle, Milano, Bompiani, 1931.

le opere di Vladimir Nabokov; traducono autori russi anche Corbaccio, Corticelli, Delta, L'Eroica, La Prora, Monanni, Morreale e Bietti.

Sul finire degli anni '20 l'editore Corbaccio dedica alla letteratura russa un'intera collana dal titolo: "VOLGA: Versioni Originali Libri Grandi Autori", che propone in soli due anni (1929-1930) sette opere in versione integrale di scrittori russi contemporanei: I. Šmelev, V. G. Lidin, B. K. Zajcev e I. G. Erenburg. Curatore della collana è Ossip Felyne,²⁵ pseudonimo di Osip Abramovič Blindermann, emigrato dal 1915 in Italia, dove lavora come ingegnere e dal '25 collabora come corrispondente con la Delegazione Commerciale Russa, che ha sede a Milano, in corso Italia 3.²⁶

Traduttore, scrittore e drammaturgo, oltre a collaborare con la casa editrice Corbaccio, Felyne pubblica romanzi e traduzioni, spesso in collaborazione con la moglie Lia Neanova e la figlia Iris Felyne. Nel 1930 fonda la rivista "Teatro per tutti" di cui è direttore. Negli anni '30 ottiene l'autorizzazione della censura a rappresentare la commedia *Giovinazza* (aut. del 9 maggio 1933), l'atto unico *Chiacchiere in anticamera* (aut. del 5 novembre 1935) e *Chiacchiere in un nido d'amore* (aut. del 7 febbraio 1937).²⁷ Nel 1937 viene pubblicata da Arnoldo Mondadori la sua versione integrale di *Anna Karenina*.²⁸ Il volume esce in ritardo rispetto ai programmi della collana "Biblioteca Romantica", curata da Giuseppe Antonio Borgese. Dalla corrispondenza del curatore con la casa editrice si apprende infatti che la traduzione, consegnata da Felyne già nel luglio 1933, non rispetta del tutto le esigenze editoriali, manca di eleganza ("ma non di naturalezza e scorrevolezza"), e Borgese ritiene perciò necessaria una revisione da parte di una persona "di sicuro gusto italiano".²⁹

Molto lodate dalla critica sono le versioni della figlia di Felyne, Iris, come si legge in un commento di Enrico Damiani alla traduzione di *Un brutto aneddoto* di F. M. Dostoevskij, definita "eccellente":³⁰

²⁵ S. Garzonio, *Proza Osipa Felyna: vtoraja i dvojnaja proza. Vvodnye zamečanja*, "Russian Literature", XLVI, 2000, pp. 403-409.

²⁶ Archivio di Stato di Milano, Gab. Pref. I.

²⁷ Archivio di Stato di Milano, Gab. Pref. II. Alla fine degli anni '50 riscuote grande successo lo sceneggiato RAI (1958) in 4 puntate di *Umiliati e offesi* di Dostoevskij, da lui adattato insieme a L. Neanova e C. Giardini.

²⁸ L. N. Tolstoj, *Anna Karenina*, trad. di Ossip Felyne, Milano-Verona, 1937 (Collezione "Biblioteca romantica").

²⁹ Lettera di G. A. Borgese, 23 dicembre 1933, Archivio storico, Arnoldo Mondadori Editore, Arnoldo Mondadori, fasc. G. A. Borgese.

³⁰ F. Dostoevskij, *Un brutto aneddoto*, trad. di Iris Feline, Milano, Edizioni Maia, 1929.

Quanta infinita amarezza contiene il racconto dostojevskiano intitolato *Un brutto aneddoto* e molto ben tradotto dalla figlia del noto drammaturgo italo-russo Ossip Feline, signorina Iris Feline, già conosciuta come diligente ed elegante traduttrice delle opere dell'umorista russo Averčenko.³¹

Anche la moglie di Osip Felyne, Lia Neanova (pseudonimo di Fanny Felia Rosenberg), è lodata dalla critica coeva, sia per il suo lavoro di traduttrice sia come autrice del volume pubblicato da Bietti *Forze oscure*:³²

Di Lia Neanova, alla quale dobbiamo alcune egregie traduzioni dal russo, conosciamo il romanzo 'Immortalità'³³ uscito alcuni anni addietro nella versione di F. Verdinois. Già in questo primo lavoro l'autrice fece conoscere le sue innegabili doti di romanziera, doti lodevolmente rilevate dalla critica e dal pubblico. Nelle 'Forze oscure', che per molti anni hanno atteso l'editore, Lia Neanova svela ancora più tangibilmente le sue qualità di scrittrice di razza. [...] Attendiamo da lei prossimamente un romanzo non più tradotto ma scritto direttamente in italiano e ciò sarà un gradito dono ai suoi numerosi lettori ed estimatori.³⁴

Un altro traduttore in contatto con Felyne e nello stesso periodo collaboratore di Mondadori è Rinaldo Küfferle,³⁵ che per la collana "Biblioteca Romantica" traduce *Padri e Figli*³⁶ di Turgenev. Nato a Pietroburgo e trasferitosi in Italia dopo la rivoluzione, Küfferle risiede a Milano in via Moscova 42. Mantiene contatti con gli scrittori russi emigrati in Italia e a Parigi e collabora con numerosi editori milanesi. Oltre ai libretti d'opera del repertorio russo (Mussorgskij, Rimskij-Korsakov) proposti in versione ritmica e pubblicati dalla Casa Musicale Sonzogno, traduce autori classici, da Puškin a Dostoevskij, e contemporanei (Boris Zajcev, Vjačeslav Ivanov, Ivan Bunin, Mark Aldanov). Tra il 1931 e il 1936 collabora con la casa editrice Mondadori, alla quale propone scrittori dell'emigrazione come Bunin, Aldanov, Nabokov, Merežkovskij; l'editore Mondadori vaglia con

³¹ E. Damiani, *Fiodor Dostojevskij, Un brutto aneddoto*, "L'Italia che scrive", XIII, 1930, n. 1, p. 19.

³² L. Neanova, *Forze Oscure. Romanzo*, trad. dell'autrice, intr. di R. Küfferle, Milano, Bietti, 1930 (Biblioteca Russa, n. 2).

³³ L. Neanova, *Immortalità*, trad. di F. Verdinois, pref. di L. Zuccoli, Roma, Stock, 1925. Un altro romanzo dell'autrice pubblicato a Milano è *Una donna russa: romanzo* (Cattaneo & Manara, 1945).

³⁴ L. Kociemski, *Lia Neanova, Forze oscure. Romanzo*, "L'Italia che scrive", XIII, 1930, n. 7, p. 255.

³⁵ Cfr. K. Scandura, *Rinal'do Kjufferle, poet i perevodčik*, in *Russkie v Italii: Kul'turnoe nasledie emigracii*, Moskva, Russkij put', 2006, pp. 354-360.

³⁶ I. S. Turgenev, *Padri e figli*, Milano, Mondadori, 1933 (Collezione "Biblioteca romantica").

cura le proposte di Küfferle, pur non potendo accoglierle tutte nel proprio catalogo.³⁷

Küfferle è anche poeta e prosatore, e tra il 1931 e il 1954 pubblica diverse opere per La Prora, Treves e F.lli Bocca.³⁸ Seguace di Rudolf Steiner, fonda nel 1946 "Antroposofia – Rivista di scienza dello spirito" (Editrice Antroposofica, Milano), di cui è direttore fino al 1955, anno della morte.

Significativa è la sua collaborazione con Bietti. Questa casa editrice, fondata a Milano nel 1870 e con sede in viale Monza 53, inizia a pubblicare opere russe nel 1924, con la versione di *Alla Vigilia* di Turgenev,³⁹ curata da Erme Cadei. La presenza di autori russi nel catalogo di Bietti si intensifica negli anni successivi, soprattutto con autori dell'Ottocento: Tolstoj, Dostoevskij, Čechov e, unico fra i contemporanei, Gor'kij. Poi, negli anni '30, con una scelta significativa e avvalendosi delle competenze di Küfferle, Bietti si fa promotrice della conoscenza della letteratura russa in Italia e dà vita alla collana "Biblioteca Russa", in cui trovano spazio diversi scrittori dell'emigrazione (Bunin, Zajcev, Merežkovskij). Questa collezione, tra il 1930 e il 1933, presenta solo traduzioni dal russo, curate ora da Küfferle,⁴⁰ ora anche da altri esponenti dell'emigrazione russa milanese, a testimonianza del fatto che intorno allo scrittore e traduttore c'era una fitta trama di rapporti con i russi residenti nel capoluogo lombardo, i quali in quegli anni frequentano il salotto di casa Küfferle in via Moscovia.⁴¹ Tra i collaboratori della "Biblioteca Russa" ritroviamo Lia Neanova e O. Felyne,⁴² Nina Romanovskaja,⁴³ Valentina Dolghin-Badoglio⁴⁴ e Ila-

³⁷ Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore, Arnoldo Mondadori, fasc. Kufferle Rinaldo.

³⁸ Tra queste, il romanzo *Ex russi* (Milano, Treves, 1935).

³⁹ I. S. Turgenev, *Alla vigilia*, versione dal russo di E. Cadei, Milano, Bietti, 1924.

⁴⁰ M. Aldanov, *Sant'Elena piccola isola. Romanzo*, trad. e intr. di R. Küfferle, Milano, Bietti, 1930; F. M. Dostoevskij, *Il giocatore*, trad. dall'originale e intr. di R. Küfferle, Milano, Bietti, 1930; B. K. Zajcev, *L'Athos*, trad. dall'originale di R. Küfferle, Milano, Bietti, 1933; A. Amfiteatrov, *La steppa incantata*, trad. e intr. di R. Küfferle, Milano, Bietti, 1933.

⁴¹ Dalla biografia dello scrittore Francesco Perri (1885-1974): "1932: [...] frequenta, in questi anni, a Milano la diaspora russa nella casa Küfferle, dove convergono diversi intellettuali che avevano conosciuto personalmente Tolstoj, Cecof, Andreieff, Gorki". Cfr. F. Perri, *Documento Vita*, www.sbt.it.

⁴² Di quest'ultimo vd.: B. K. Zajcev, *La vendicatrice. Romanzo*, trad. di O. Felyne, intr. e note R. Küfferle, Milano, Bietti, 1930; P. Romanov, *Tre paia di calze di seta*, trad. di L. Neanova e O. Felyne, Milano, Bietti, 1933 (1937²).

ria Amfiteatrov.⁴⁵ Nel complesso la collana ha un buon successo, a giudicare dalle riedizioni degli anni successivi, anche se non sempre il curatore è soddisfatto di quanto prodotto dai pur noti e affermati traduttori.⁴⁶ La critica accoglie positivamente le pubblicazioni, che in alcune recensioni sono definite eccellenti.⁴⁷

Non si può inoltre dimenticare l'attività di diffusione delle opere di Lev Tolstoj svolta dalla figlia dello scrittore, Tat'jana Suchotina Tolstaja, la quale, emigrata a Roma nel 1930, pubblica presso Mondadori *Racconti e ricordi* di L. Tolstoj (1942)⁴⁸ e *Leone Tolstoj: dall'infanzia al matrimonio*.⁴⁹ Entrambi i volumi sono curati in collaborazione con altri traduttori: Olga Resnevič Signorelli, Valentina Preobraženskaja, Corrado Alvaro. Altre opere di Tat'jana Suchotina Tolstaja vengono pubblicate postume, sempre a Milano: *Autobiografia dalle lettere. Scelte da Tat'jana L'vovna e annotate da Ettore Lo Gatto*,⁵⁰ *Sotto il portico dorato*,⁵¹ *Anni con mio padre*.⁵²

Con la fine degli anni '30 e l'irrigidirsi della censura fascista, gli editori milanesi devono sempre più fare i conti con il regime e attenersi alle sue direttive, come mostrano numerosi documenti della Prefettura conservati all'Archivio di Stato di Milano. Un primo esempio, datato 1930, è l'edizione italiana di *Il vino nuovo* di Michail Zoščenko, pubblicato dal-

⁴³ V. Zenzinov, *Infanzia randagia nella Russia bolscevica*, trad. dall'originale di N. Romanowski, Milano, Bietti, 1930.

⁴⁴ A. Amfiteatrov, *Fiore di fuoco. Romanzo fantastico*, trad. dall'originale di V. Dolghin-Badoglio, Milano, Bietti, 1931; I. Bunin, *La giovinezza di Arseniev*, trad. dall'originale di V. Dolghin-Badoglio, intr. di R. Küfferle, Milano, Bietti, 1930 (1933²).

⁴⁵ N. Teffi, *Un romanzo di avventure*, trad. dall'originale e intr. di I. Amfiteatrov, Milano, Bietti, 1932.

⁴⁶ Cfr. Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore, Arnoldo Mondadori, fasc. Borgese.

⁴⁷ Si veda ad esempio la recensione di L. Kociemski a P. Romanov, *Tre paia di calze di seta*, "L'Italia che scrive", XVI, 1933, n. 1, p. 22.

⁴⁸ L. N. Tolstoj, *Racconti e ricordi di Leone Tolstoj, raccolti e illustrati dalla figlia Tatiana*, trad. di C. Alvaro, Milano, A. Mondadori, 1942.

⁴⁹ T. Sukhotina Tolstaia, *Leone Tolstoj: dall'infanzia al matrimonio*, trad. dal russo di O. Resnevič Signorelli, Milano, A. Mondadori, 1948.

⁵⁰ L. N. Tolstoj, *Autobiografia dalle lettere. Scelte da Tat'jana L'vovna e annotate da Ettore Lo Gatto*, Milano, Mondadori, 1954.

⁵¹ T. Tolstaja, *Sotto il portico dorato*, a c. di B. Mozzone e C. Sugliano, Milano, La tartaruga, 1989.

⁵² T. Tolstoj, *Anni con mio padre*, pref. di D. Gilles, Milano, Garzanti, 1976.

l'editore Monanni nella collana "Nuovissima collezione letteraria".⁵³ La Questura di Milano segnala il libro alle autorità in quanto è di autore straniero e porta in copertina, seppur in modo non appariscente, una falce e un martello; in risposta giunge da Roma una comunicazione della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno del 27 luglio 1930 che dichiara:

[...] la vendita dell'accennato libro non potrà essere consentita se non verrà prima mutata l'attuale copertina nella quale sono riprodotti la falce e il martello. Ritirate tutte le copie del libro attualmente in circolazione e sostituita la copertina, l'ordine di divieto già emanato potrà essere revocato.⁵⁴

L'editore Monanni provvede a ritirare le copie messe in vendita e a coprire mediante una fascetta la riproduzione della falce e martello, ma nel settembre 1930 il divieto viene confermato:

Questore di Milano a S. E. il Prefetto di Milano:

[...] la vendita del libro 'Il vino nuovo' di Michele Zoscenko, potrà essere consentita solamente se verrà completamente mutata l'attuale copertina.⁵⁵

Pur lenta, la macchina della censura costringe l'editore a ritirare tutti i volumi dal commercio.

Alcuni anni più tardi, con la creazione del Ministero della Cultura Popolare (1937) le maglie della censura si fanno sempre più fitte, come testimoniano alcuni documenti conservati all'Archivio di Stato di Milano. Nelle comunicazioni della Prefettura del 1939, si legge, ad esempio, l'ordine di sequestrare l'opera di Aleksandr Kuprin, *La fossa*, tradotta da Lo Gatto⁵⁶ oppure l'autorizzazione alla ristampa, pur con i dovuti tagli, dell'opera di Dmitrij Merežkovskij *L'Anticristo*.⁵⁷

Nel 1939 la Federazione Nazionale Fascista Industriali Editori richiede alle case editrici italiane di comunicare i nomi dei propri collaboratori

⁵³ M. Zoščenko, *Il vino nuovo: racconti sovietici*, trad. di Raissa Naldi, Milano, Monanni, 1930 ("Nuovissima collezione letteraria", 35).

⁵⁴ Archivio di Stato di Milano, Gab. Pref. I.

⁵⁵ Lettera del 21 settembre 1930, Archivio di Stato di Milano, Gab. Pref. I.

⁵⁶ Telegramma in data 1 maggio 1939 del Ministro Dino Alfieri, che ordina il sequestro e divieto di circolazione dell'opera di A. Kuprin, *La fossa*, trad. di E. Lo Gatto, Milano, Bietti, 1933 (Archivio di Stato di Milano, Gab. Pref. II).

⁵⁷ Comunicazione del Ministero della Cultura Popolare del 18 novembre 1939: autorizzazione alla ristampa e ordine di alcuni tagli dell'opera di D. S. Merežkovskij, *L'Anticristo*, trad. integrale e conforme al testo russo di M. Miro, Sesto S. Giovanni, Barion, 1934 (Archivio di Stato di Milano, Gab. Pref. II).



N. e I. Kessler, *Il sarafan rosso*, Milano, Edizione di Selene, 1945

per stilare un *Elenco dei traduttori italiani*,⁵⁸ a cui gli editori dovranno fare riferimento per le diverse lingue straniere; fra i traduttori dal russo compare, oltre a Küfferle e Nina Romanowski, Maria Rakovska; è invece assente nell'elenco Ossip Felyne, di origine ebraica.⁵⁹

Gli anni del secondo dopoguerra vedranno un rifiorire di pubblicazioni e traduzioni dal russo, anche di autori mai proposti prima al pubblico italiano, come Vladimir Nabokov, che verrà pubblicato a partire dal 1947 dal piccolo editore e tipografo milanese Muggiani e poi, dal 1948, anche da Bompiani.

Di un periodo storico tanto complesso come quello preso in esame risulta difficile dare interpretazioni generali. Gli esempi portati mostrano però che le case editrici milanesi si affidarono per lo più alle proposte e ai gusti di alcuni traduttori, i quali, animati dal desiderio di diffondere la conoscenza della patria lontana, furono talvolta ispiratori di intere collane, o anche solo delle loro linee guida, con proposte che appaiono focalizzate soprattutto su scrittori contemporanei e che dovevano comunque sottostare alle leggi del mercato e alle restrizioni della censura.

⁵⁸ *Elenco dei traduttori*, a cura della Federazione Nazionale Fascista Industriali Editori - Roma, via XXIV Maggio, 43 - Milano, Corso Venezia, 69, Sindacato Nazionale Fascista Autori e Scrittori - Roma, via Toscana, 5, 1939.

⁵⁹ Vengono inoltre riportati i nomi e gli indirizzi di traduttori dal russo residenti a Milano: Del Re Bruno, via Eustachi, 45 - Milano; Dymscitz Maria (pseudonimo Maria Miro), Corso plebisciti, 12 - Milano.